

PRECARIATO UNIVERSITÀ E RICERCA

Il maxiemendamento, relativamente alle norme dedicate specificamente al personale delle Università e degli enti pubblici di ricerca, non presenta novità di carattere sostanziale rispetto al testo proveniente dalla camera.

Si conferma (**comma 644**) che la previsione contenuta nella norma sulle assunzioni di personale nel limite dell'80% delle entrate complessive e delle risorse risultanti dal turn over riguarda solo gli enti pubblici di ricerca e non gli atenei, in quanto questi ultimi non sono soggetti al blocco delle assunzioni. Gli enti pubblici di ricerca potranno comunque bandire concorsi nel 2007 potendo però assumere dal 2008 (**comma 646**). Sono fatte salve le procedure concorsuali già espletate o quelle avviate al 30 settembre 2006 (**comma 647**).

Negativo il permanere del blocco delle assunzioni per il 2007. La previsione di limitare al turn over le assunzioni per il 2008/2009, inoltre, pregiudica le potenzialità della norma che autorizza a spendere fino all'80% delle entrate.

Confermata anche la norma di riserva del 60% dei posti da bandire a tempo determinato da parte delle pubbliche amministrazioni negli anni 2007, 2008, 2009 ai collaboratori coordinati e continuativi che hanno avuto un rapporto di lavoro con le stesse amministrazioni di almeno un anno (**comma 530**).

Si avvia quindi un percorso di trasformazione del lavoro parasubordinato in lavoro subordinato senza dubbio positivo, anche se manca un riferimento esplicito agli assegni di ricerca, che comunque vanno considerati alla stessa stregua dei contratti di collaborazione.

Si conferma nel comma 302 che i vincitori di concorso negli enti pubblici di ricerca possono essere mantenuti in servizio solo se il costo non grava sul fondo ordinario.

E' una norma assolutamente incomprensibile e dannosa.

Se ad una prima lettura potrebbe apparire una previsione inutile, perché università ed enti non hanno bisogno di alcuna autorizzazione per l'utilizzo delle risorse che non gravano sui fondi ordinari, il fatto che si sia introdotta questa norma, - "a pensar male spesso ci si azzecca" - fa nascere il sospetto che l'obiettivo sia in realtà quello di subordinare alle condizioni previste il mantenimento in servizio del solo personale vincitore di concorso che già lavora con contratto a termine e non coloro che hanno un contratto diverso. Un'autentica follia, considerato che la maggioranza dei lavoratori precari lavora su progetti con contratti di collaborazione.

Rimane anche il taglio, previsto per tutta la pubblica amministrazione, delle spese per contratti di collaborazione e rapporti di lavoro subordinato a termine che deve essere riportata al 40% di quella del 2003 (**comma 539**).

L'incidenza di questa norma, che non può essere evidentemente compensata dalle assunzioni previste vista l'esiguità dei numeri, è solo in parte limitata, nei suoi effetti negativi, dalla esclusione del personale dedicato alla ricerca, alla didattica e ai servizi agli studenti, se collocato su fondi esterni.

E' confermato il fondo aggiuntivo per la stabilizzazione dei precari negli enti pubblici cui si destinano 20 milioni di euro per il 2007 e 30 per il 2008 (**comma 521**). La norma richiama le procedure "temporali e di selezione" previste per i lavoratori subordinati a termine della Pubblica Amministrazione.

Riteniamo che il meccanismo, non essendo previsto un riferimento alle tipologie contrattuali, possa essere esteso ad assegnisti e collaboratori. Il problema rimangono i posti: meno di 500, pochi anzi pochissimi, a fronte del numero di precari.

E' introdotta (**comma 536**) la norma che proroga i contratti di collaborazione dei lavoratori della rete di rilevazione dati dell'Istat.

E' senza dubbio una buona notizia che accoglie in parte le nostre specifiche richieste, lasciando comunque inalterata la possibilità dell'esternalizzazione, rispetto a cui da sempre abbiamo espresso la nostra decisa contrarietà.

Positiva la conferma del concorso straordinario per gli enti vigilati dal MUR anche rispetto ai criteri di valutazione (**comma 652**).

Probabilmente la novità più significativa è rappresentata da questo piano straordinario.

Si tratta di un concorso aggiuntivo rispetto al reclutamento ordinario, con un riferimento specifico alla valutazione dei rapporti di lavoro senza aggettivi, quindi assegni e contratti di collaborazione compresi, oltre all'attività di ricerca e ai titoli.

Se le modalità sono quelle da noi auspiccate, questo ulteriore stanziamento di 37,5 milioni di euro, 7,5 milioni per il 2007 e 30 per il 2008, pari a 150 posti per il 2007 e 450 per il 2008, risulta comunque modesto. Tuttavia è un segnale positivo. Ci chiediamo perché non sia stato esteso a tutti gli enti.

Per le università si prevede l'introduzione di un decreto ministeriale che definirà le modalità di reclutamento dei ricercatori con attenzione particolare alla valutazione della didattica prestata e della ricerca (**comma 648**). Il decreto ministeriale conterrà i posti aggiuntivi già previsti, circa 2000, in quanto le risorse sono rimaste invariate.

La norma risulta modificata rispetto alla precedente versione in quanto sembrerebbe che fino alla data di emanazione del decreto ministeriale, prevista per il 31 marzo 2007, le università potranno comunque espletare concorsi con le attuali procedure.

Se può essere positivo che venga adottato un nuovo regolamento per i concorsi che riconosca attività di didattica e ricerca prestate, resta il problema della scarsità delle risorse che portano a non più di 2000 posti aggiuntivi, a fronte dei circa 30.000 necessari.

Da ultimo segnaliamo l'introduzione di una norma (**comma 417**) finalizzata alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari nelle pubbliche amministrazioni, per la quale è istituito un fondo specifico di 5 milioni di Euro, cui si aggiungeranno i risparmi derivanti dalla riduzione del debito pubblico.

Si tratta di una misura importante anche se al momento non quantificabile nella sua entità complessiva e conseguentemente nell'impatto che potrà produrre nella trasformazione a tempo indeterminato delle diverse tipologie contrattuali ora presenti nei singoli settori della pubblica amministrazione ed in particolare nelle università e negli enti di ricerca.